



Comune di Pordenone

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(P.T.P.C.). AGGIORNAMENTO.

ANNI 2016 – 2018

Documento approvato dalla Giunta comunale di Pordenone con delibera n. _____

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IL SUO AGGIORNAMENTO.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) è un documento di natura programmatica, adottato da ogni ente, quale risultato di un processo di autoanalisi organizzativa svolta dall'ente stesso sulle sue attività e i suoi procedimenti.

Tale documento, redatto sotto la direzione del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), con il contributo di tutta la struttura, individua le attività nell'ambito delle quali vi è il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e illegalità in genere (allegato R), e individua quindi le "misure", ovvero le azioni e gli interventi organizzativi, volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello (allegato M).

Tale strumento operativo punta a gestire e combattere la corruzione intesa in senso lato, quindi non solo il reato di corruzione in senso penalistico, ma tutto il fenomeno di "cattiva amministrazione" che si realizza quando vengono assunte decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, con riguardo cioè ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini dell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Il Comune di Pordenone, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 190 del 6 novembre 2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", con delibera n. 49 del 28/02/2014, ha adottato il suo primo Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), avente come arco temporale di riferimento, per il processo di gestione del rischio corruttivo, il triennio 2014-2016, aggiornato con il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) per il triennio 2015-2017, adottato con delibera di Giunta comunale n. 49 del 27/03/2015.

La Giunta Comunale adotta ciascun anno il nuovo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento. Il presente Piano, adottato con le stesse modalità previste per i precedenti, si occuperà pertanto di mappare, valutare e trattare il rischio corruttivo per il triennio 2016-2018.

Il presente Piano, adottato sullo schema dei precedenti in una logica di continuità, dovuta anche alla ritenuta buona funzionalità dello strumento già in uso, mira tuttavia a recepire, oltre agli aggiornamenti normativi nel frattempo intervenuti e alle modifiche organizzative-gestionali che hanno interessato il Comune di Pordenone, anche le prescrizioni formulate dall'Autorità nazionale



anticorruzione (ANAC) con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, rubricata “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

Principali modifiche organizzative-gestionali, rilevanti ai fini della strategia di prevenzione della corruzione, intervenute a far data dall'adozione del precedente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC 2015-2017):

- Adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2015-2017 con deliberazione di giunta n. 49 del 27 marzo 2015;
- Adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) 2015-2017, parte integrante del PTPC pure se contenuto in un documento distinto, con delibera di giunta n. 50 del 27 marzo 2015;
- Adozione del “Piano Esecutivo di Gestione 2015 – articolo 169 del decreto legislativo n. 267/2000 (Testo unico sull'ordinamento degli enti locali) e Piano della Prestazione (Performance) - art. 6, comma 2 lettera a), della L.R. 16/2010”, con deliberazione di giunta n. 77 del 24 aprile 2015;
- Avvicendamento come Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza, alla figura del dirigente a tempo indeterminato dott. Sandro Di Cesare, nominato con decreto sindacale n. 129 del 3 marzo 2014 e in quiescenza dal 9 settembre 2015, del dott. Primo Perosa, Segretario generale;
- Approvazione nuova macrostruttura dell'ente, con deliberazione di giunta n. 185 del 28 ottobre 2015 “Modifica della macrostruttura dell'Ente e approvazione dello schema di accordo per l'utilizzo in posizione di comando a tempo parziale di personale con qualifica dirigenziale dipendente della Provincia di Pordenone”;
- Nel corso dell'anno:
 - emanazione di direttive interne, a firma sia del Segretario generale che del Responsabile anticorruzione, per dare indicazioni uniformi a tutti gli uffici, in materia di anticorruzione, conflitti di interesse, standardizzazione degli atti, valevoli come ordini di servizio per dipendenti e operatori (in particolare: direttiva con vademecum per l'utilizzo di Avcp Xml, direttiva per le dichiarazioni sull'insussistenza di cause di incompatibilità, direttiva per l'utilizzo di un modello uniforme e predefinito di determina);
 - costante attività di monitoraggio e di indagine, svolta anche tramite i controlli interni (controllo di gestione e controllo di regolarità amministrativa successiva sugli atti), onde verificare l'efficacia delle misure di prevenzione definite e lo stato di attuazione del Piano, e raccogliere proposte di modifica e di aggiornamento, molte delle quali sono state accolte in questo Piano;
 - attività formativa specifica in materia di anticorruzione; organizzazione, tra l'altro, della “Giornata della trasparenza 2015” con l'intervento del magistrato S.T. dal titolo “La trasparenza come misura trasversale di prevenzione della corruzione”;
 - Svolgimento del controllo di regolarità amministrativa degli atti nella fase successiva, secondo i nuovi criteri fissati con deliberazione di giunta n. 258 del 22 dicembre 2014;
 - Adozione della Relazione annuale sulla attività anticorruzione svolta, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro gennaio 2016, conformemente a quanto prescritto dall'Autorità nazionale anticorruzione.

Il presente Piano mira prioritariamente a recepire le prescrizioni formulate dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, rubricata “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, principalmente operando attraverso:

- 1) Maggiore coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo politico nella strategia di prevenzione della corruzione. Tutti gli organi di indirizzo politico sono coinvolti in tale strategia, in quanto:
 - Il Sindaco: nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione
 - La Giunta: adotta il PTPC. La bozza del PTPC, una volta predisposta dall'ufficio competente, sotto la direzione del Responsabile della prevenzione della corruzione, è presentata alla Giunta per un esame, prima della sua pubblicazione sul sito istituzionale, ove rimane per quindici giorni,



in modo che gli stakeholders e chiunque possa avere interesse, ne prenda visione e formuli le opportune osservazioni, anche al fine di eventuali integrazioni e modifiche al Piano. Di tale pubblicazione è data notizia anche ai consiglieri, perché formulino anch'essi eventuali osservazioni e suggerimenti. Trascorso questo periodo, la bozza torna in Giunta, che con sua deliberazione approva il Piano. Nel primo consiglio comunale il Sindaco comunicherà l'avvenuta adozione dell'atto definitivo.

- La coincidenza della figura del Responsabile della prevenzione della corruzione con il Segretario comunale fa sì che lo stesso partecipi sempre alle riunioni degli organi politici, e possa in tal modo illustrare adeguatamente e prontamente contenuti e implicazioni attuative del piano
- Ai fini di una sensibilizzazione dei componenti degli organi politici su dette tematiche, agli incontri formativi in tema di anticorruzione e alla Giornata della trasparenza sono invitati anche i componenti degli organi politici.

2) Maggiore coinvolgimento dei componenti degli uffici e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice: già presente. Tutto il personale partecipa già al processo di gestione del rischio, tramite la mappatura dei processi, la definizione e l'attuazione delle misure di prevenzione.

Il Piano è redatto con la collaborazione fattiva di dirigenti e titolari di posizione organizzativa: ognuno analizza il suo contesto operativo, per individuare procedimenti, rischi, e misure, in collaborazione con il RPC; tutte le analisi sono confrontate congiuntamente, alla presenza anche degli altri dirigenti, in sede di conferenza dirigenti. L'interlocuzione tra RPC e responsabili degli uffici è sempre diretta, non essendoci nella struttura "referenti" del RPC.

In questa fase si punterà a implementare l'inserimento delle misure anticorruzione come precisi obiettivi da raggiungere da parte di ciascuno degli uffici coinvolti, indicandoli come specifici obiettivi di PEG.

3) Analisi del contesto interno ed esterno in cui opera l'amministrazione: per tale analisi si rimanda alle descrizioni contenute in altri strumenti di programmazione (vedi piano delle performance, Dup), macrostruttura già citata, mappatura dei processi di cui **all'allegato R** (descrizioni tutte rintracciabili e consultabili sul sito istituzionale), anche per ciò che concerne il contesto esterno (vedi piano delle performance, Dup, linee strategiche di mandato).

4) Estensione dell'analisi dei procedimenti a rischio di corruzione oltre le "aree di rischio obbligatorie", come definite dall'articolo 1, comma 16 della legge 190/2012, che individuava come aree a rischio quelle riguardanti:

- a) "autorizzazioni e concessioni",
- b) "scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi",
- c) "erogazione contributi-vantaggi economici"
- d) "acquisizione e progressione del personale".

Si vuole in questa fase puntare a sensibilizzare i dirigenti e gli uffici a individuare "aree di rischio specifiche", collegate ai procedimenti gestiti, al di là di ogni previa categorizzazione generale. Oltre a questi, inoltre, si mapperanno i procedimenti che l'Anac ha individuato come ad alto livello di probabilità di rischio corruzione a livello trasversale sull'intera struttura, ovvero le "aree generali", connesse allo svolgimento di attività di:

- o Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- o Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- o Incarichi e nomine
- o Affari legali e contenzioso.

Per tale analisi si rimanda nello specifico **all'allegato R** del presente Piano.

Ci si limiterà in questa fase ad esaminare i "procedimenti", riservandosi di estendere l'analisi ai "processi" e alle "attività" in senso più lato con le previsioni del prossimo Piano.

5) Aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione: le misure di prevenzione della corruzione, come meglio descritte nell'**allegato M** al presente Piano, sono state aggiornate, aggiungendo nuove misure e modificandone altre, secondo nuove esigenze emerse e nuove soluzioni individuate per far fronte, in modo più concreto ed efficace, al fenomeno. Le singole misure



sono state meglio descritte, individuando per ognuna di esse gli elementi suggeriti dall'Anac (indicazione della tempistica, intesa come esplicitazione delle fasi per l'attuazione, indicazione dei responsabili, degli indicatori di monitoraggio e dei valori attesi). L'attuazione delle stesse è stata inserita come obiettivo di PEG per uffici e dirigenti.

6) Monitoraggio sull'attuazione del Piano e sull'attuazione delle misure: finora lo stato di attuazione delle misure veniva monitorato, in sede di relazione tra dirigenti e Responsabile della prevenzione della corruzione, in occasione della predisposizione della Relazione annuale anticorruzione. Si prevede di ampliare tale monitoraggio, verificando l'attuazione delle misure, oltre che in tale sede, in corrispondenza con la verifica degli obiettivi di PEG. In tal modo il RPC può valutare insieme ai dirigenti lo stato di attuazione delle misure e la loro adeguatezza ed efficacia, ai fini di eventuali aggiornamenti, modifiche e correttivi in corso d'anno. Di tale monitoraggio si darà conto, oltre che all'interno della relazione annuale del RPC, all'interno del prossimo PTPC. Nello stesso modo si procederà al monitoraggio sull'attuazione del Piano.

Si ricorda che il programma volto alla prevenzione della corruzione, così come descritto nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, si coordina e si completa con le previsioni contenute in altri documenti di natura programmatica adottati dal Comune. Tra questi, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), il Codice di comportamento aziendale e regolamento per l'attività extra-lavorativa dei dipendenti (approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 51 del 28 febbraio 2014), il Piano della performance.

SCANSIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITA'.

Premesso che la declinazione operativa degli obiettivi troverà sede nel Piano della performance – PEG per ciascun esercizio, ai fini anche del relativo monitoraggio, salvo modifiche ed integrazioni normative che intervengano successivamente, si prevede che l'attuazione del presente Piano avrà la seguente scansione temporale:

Anno 2016

- 1) Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che ne è parte integrante pur se in documento distinto (con adozione del PTPC e del PTTI per il triennio 2016-2018)
- 2) adempimento delle attività previste nei piani e implementazione delle attività avviate al fine di ridurre il rischio di corruzione e di aumentare la trasparenza amministrativa
- 3) formazione del personale, secondo quanto previsto nel piano stesso

Anno 2017

- 1) Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma trasparenza (con adozione del PTPC e del PTTI per il triennio 2017-2019)
- 2) adempimento delle attività previste nei piani e implementazione delle attività avviate al fine di ridurre il rischio di corruzione e di aumentare la trasparenza amministrativa
- 3) formazione del personale, secondo quanto previsto nel piano stesso

Anno 2018

- 1) Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma trasparenza (con adozione del PTPC e del PTTI per il triennio 2018-2020)
- 2) adempimento delle attività previste nei piani e implementazione delle attività avviate al fine di ridurre il rischio di corruzione e di aumentare la trasparenza amministrativa
- 3) formazione del personale, secondo quanto previsto nel piano stesso.

ALLEGATI AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 - 2018.

Il presente Piano, oltre a questa sezione, prevede un allegato denominato **R-RISCHI**, in cui sono esplicitati i rischi di corruzione in cui si ritiene potrebbero incorrere i procedimenti di competenza del Comune, e un allegato denominato **M-MISURE**, in cui sono esplicitate le misure previste nel triennio per far fronte a tale rischio corruttivo, al fine di una sua riduzione o eliminazione.

1) ALLEGATO R: ELENCO DEI RISCHI

Nell'allegato denominato R-RISCHI è presente un elenco dei procedimenti di competenza del Comune, divisi per settore, con indicato per ogni procedimento il livello di rischio che potrebbe caratterizzarlo.

La modalità e i criteri di valutazione del rischio corruttivo sono gli stessi utilizzati al momento della redazione del Piano per il triennio precedente.

Le variazioni che possono esserci rispetto all'anno precedente possono essere dovute ad una modifica dei procedimenti di competenza (con aggiunta, ad esempio, di nuovi procedimenti), o a una diversa ponderazione del rischio effettuata dal dirigente (come ad esempio nel caso di procedimenti divenuti meno rischiosi in seguito all'avvenuta applicazione delle misure); può esserci inoltre una diversa distribuzione dei procedimenti di competenza tra settori, dovuta alla redistribuzione dei compiti tra gli uffici a seguito dell'adozione della nuova macrostruttura.

2) ALLEGATO M: ELENCO DELLE MISURE

Nell'allegato denominato M-MISURE sono descritte in dettaglio le misure di contrasto alla corruzione previste, che qui si elencano:

MISURA DI CONTRASTO	CODICE IDENTIFICATIVO MISURA
Adempimenti relativi alla trasparenza	M01
Codice di comportamento	M02
Informatizzazione dei processi	M03
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	M04
Monitoraggio termini procedurali	M05
Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitti di interesse	M06
Controllo nella formazione delle decisioni dei procedimenti a rischio	M07
Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice	M08
Svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali vietati ai dipendenti	M09
Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	M10
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>pantouflage - revolving doors</i>)	M11
Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>)	M12
Patti di integrità	M13
Formazione	M14A (formazione base); M14B (formazione tecnica)



Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	M15
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	M16
Monitoraggio sui modelli di prevenzione della corruzione in società partecipate, enti pubblici economici e in enti di diritto privato in controllo pubblico del Comune	M17
Conferenza dirigenti	M18
Programma triennale degli appalti del Comune di Pordenone	M19
Controlli interni di regolarità amministrativa sugli atti nella fase successiva	M20

Il Responsabile anticorruzione monitorerà l'applicazione delle misure nel corso dell'anno, valutando insieme ai dirigenti la loro adeguatezza ed efficacia.

I dirigenti sono tenuti a dare riscontro delle misure adottate e della loro efficacia, relazionando al Responsabile anticorruzione sullo stato della loro attuazione, anche al fine della redazione della Relazione annuale anticorruzione.

I dirigenti e tutto il personale, così come i componenti degli organi di indirizzo politico, sono in ogni caso tenuti a dare al Responsabile della prevenzione della corruzione la necessaria collaborazione, per realizzare l'obiettivo della prevenzione della corruzione. La violazione di tale obbligo, per i dirigenti e il personale, è ritenuta particolarmente grave, in sede di valutazione della responsabilità disciplinare.